

SPECIALE SINODO DEI GIOVANI La proposta ha attecchito in una scuola materna Giovani famiglie che “sposano” il sinodo

► Sono circa un centinaio le iscrizioni di gruppi sinodali provenienti dal mondo della scuola (secondaria di secondo grado) per il quale la proposta del sinodo è stata declinata in modo particolare e differenziato rispetto a quella rivolta ai gruppi parrocchiali, nel rispetto del principio di laicità, inserendola nell'alveo dell'insegnamento della religione cattolica, in conformità alle indicazioni nazionali per il secondo ciclo di istruzione. La scuola, infatti, risulta un punto strategico per le finalità del sinodo, *in primis* quella di mettersi in ascolto di tutti i giovani, anche, per non dire ancor più, di quelli che non frequentano la parrocchia o altre realtà ecclesiali.

Ma a essere coinvolta non è solo la scuola secondaria. Con stupore abbiamo appreso di una splendida iniziativa di cui si è resa artefice una giovane insegnante di una scuola dell'infanzia parrocchiale che ha lanciato ai genitori dei suoi piccoli alunni la richiesta che il vescovo Claudio ha rivolto a tutti i giovani della diocesi: raccontare cosa sognano per il futuro delle loro parrocchie, mettendosi in gioco nel confronto e nel dialogo. Così, una decina di genitori della scuola dell'infanzia e del nido integrato si sono messi in cammino e, nelle prossime settimane, si racconteranno in prima persona all'interno di due gruppi over 35 e di un gruppo giovani.

L'insegnante ha così risposto alla domanda sul perché abbia osato lanciare un simile invito: «Ogni giovane famiglia che viene accolta a scuola porta con sé sogni e speranze, ma anche timori e preoccupazioni e resta una risorsa per la parrocchia che nei



bambini vede il futuro. Il sinodo dei giovani è l'opportunità per le famiglie che hanno voglia di rimettersi in cammino nella fede e continuare a sognare un mondo migliore per i loro figli, anche e di nuovo nelle loro parrocchie. È un dono per le famiglie che in parrocchia sono sempre state presenti, per riuscire a fare rete con gli altri, mettendosi in gioco e testimoniando in prima persona la loro fede cristiana».

Scorgiamo in questa esperienza una forte provocazione a sottolineare il valore delle nostre scuole come scuole della comunità cristiana, non solo perché presenti all'interno del suo territorio, nelle preoccupazioni degli organismi di comunione e nei pensieri del parroco o nel bilancio parrocchiale (spesso con il colore rosso), ma come

espressione della comunità stessa e del suo unico e insostituibile compito di annunciare la gioia del vangelo. Luoghi in cui la comunità si fa “prossimo”, accoglie le giovani famiglie e permette loro di avvicinarsi a essa, dando voce ai loro bisogni ma soprattutto ai loro sogni. In fondo, la scuola è sempre una grande avventura sinodale in cui la comunità “cammina con”, accompagna le famiglie nella straordinaria quanto faticosa opera dell'educazione, senza lasciarle sole.

Siamo lieti dell'intuizione di questa giovane insegnante che ha preso sul serio l'invito del vescovo e, fidandosi dello Spirito, ha osato. Ci piacerebbe anche poter conoscere non tanto l'esito di questa esperienza, quanto lo stile con cui la si vivrà e i frutti a cui porterà.

Per insegnanti di religione specialisti

► Iniziano i gruppi zonali sul tema “Progettare e valutare nella didattica per competenze. Perché? E come? Istruzioni pratiche”, con Annarita Doardo all'istituto vescovile Barbarigo, dalle 16.30 alle 18.30, giovedì 3 e 10 novembre (gruppo Padova 1) e giovedì 17 e 24 novembre (gruppo Padova 2).

Per tutto il mondo della scuola

► Sabato 11 novembre, dalle 9 alle 12.30 al multisala Mpx (via Bomporti 22) a Padova convegno “Edu (l) care. Don Milani maestro per gli educatori di oggi” organizzato dalla fondazione Bortignon in collaborazione con il Msac. Dalle 9 alle 12.30: spettacolo teatrale della regista padovana Serena Fiorio e interventi del giornalista e scrittore Andrea Schiavon, del pedagista Pierpaolo Triani e di Anna Carfora, curatrice dell'opera omnia *Don Milani. Tutte le sue opere* per I Meridiani. Dalle 14 alle 17.30, all'istituto Barbarigo, laboratori guidati.



Il libro di Sante Rodella si muove sul doppio registro della narrazione (fra l'altro ben riuscito) e della fantasia (lo riconoscerà il lettore).

LIBRI PER APPROFONDIRE Sante Rodella, docente di religione per decenni, ripercorre nel suo *Il prof di religione* la propria professione Ritratto accattivante e lungimirante della disciplina e di chi la insegna

► **L'insegnamento della religione** cattolica in Italia, a trent'anni dalla revisione del Concordato (1984), si può dire, senza timore di esser smentiti, che goda di buona salute. Quasi il 90 per cento degli studenti la sceglie, e non solo quelli che si professano cattolici. L'ultima indagine pubblicata (2017) ha confermato questa prospettiva con le ovvie e comprensibili sfumature fra Nord e Sud che tendono a rispecchiare un diverso retaggio storico. Le cose però non sono mica andate sempre così e qualche decennio fa, in un clima di anticlericalismo pervicace, si temeva persino che potesse sparire dall'orizzonte delle discipline scolastiche.

È quindi molto prezioso il testo di Sante Rodella *Il prof di religione* (Tracciati editore, pp. 176, euro 12) che, muovendosi sul doppio registro della narrazione (fra l'altro ben riuscito) e quella della fantasia (lo riconoscerà il lettore), ripercorre le sorti di questa disciplina spiegandone la sua evoluzione. Così si viene a sapere che negli anni Ottanta gli studenti non avventurati erano definiti “dispensati”.

Ricezione, sottovalutazione, riconoscimento, rispetto. Sono, a mio avviso, almeno quattro gli ambiti esplorati in queste pagine dove l'autore, dotato di una solida esperienza maturata in diversi istituti di scuola superiore, non si astiene dall'indagare e trascrivere con buona capacità introspettiva, i sentimenti dei colleghi che di volta in volta lo prendevano di mira con punzecchiature di vario genere o apprezzamenti sarcastici.

Il dibattito sulla laicità della scuola e il tentativo di marginalizzare l'insegnamento di una materia ritenuta confessionale serpeggiano in buona parte fra le righe. Tuttavia sono bastati pochi decenni per ridimensionare la problematica e fare apparire certe discussioni come archeologia. L'insegnamento della lrc si è trasformato in un punto imprescindibile nella formazione dello studente e di accesso alle culture: un rispetto delle identità, un ascolto delle diversità. Questo avviene solo in un'ottica di interdisciplinarietà ben dimostrato in queste pagine dall'autore che, a suon di esempi, evidenzia l'affinità dell'lrc con storia, filosofia, let-

teratura, scienze, eccetera.

Fin dalle prime righe la prosa di Rodella rende interessante e partecipe il lettore dello status sociale del docente lrc, riassunto con il titolo del romanzo monumentale di Robert Musil *L'uomo senza qualità*. Poteva essere trovata forse una definizione più calzante? Non credo.

Negli ultimi decenni del secolo scorso, sebbene lo spazio di azione riconosciuto al docente lrc fosse previsto dall'ordinamento scolastico, di fatto, era alquanto snobbato. Tanti i pregiudizi su una disciplina sulla quale si è sempre preferito sminuire la valenza anziché riconoscerne la sostanza. Rodella indaga in profondità nel mondo dei sentimenti e delle sensazioni sperimentate su due fronti: quello dei docenti e quello degli studenti. Se i primi, grazie a un clima culturale meno prevenuto, hanno dovuto rivedere alcuni pregiudizi, i secondi hanno invece maturato la convinzione di quanto sia efficace e arricchente riflettere su argomenti che ineriscono alla trascendenza.

Le riflessioni esposte si leggono con piacere perché Sante Rodella, sfruttando il conte-

sto di una città affascinante come Venezia dove ha insegnato per molti anni, non scade mai nell'ovvietà, ma tiene viva tutta una gamma di sentimenti che si sviluppano di pagina in pagina. Passa con facilità e padronanza nel descrivere la bellezza di un tramonto che si specchia nella laguna... all'impotenza di non saper consolare un collega affranto per la morte della sua compagna di vita! (Esiste forse una ricetta per fare questo? Sarebbe presuntuoso).

Con la stessa lucidità Rodella descrive il clima di goliardica discussione all'interno di una classe quinta dove il professore di religione viene spesso sfidato con domande esistenziali apodittiche.

Il libro non trascura nessuno degli aspetti apparentemente controversi dell'lrc: dal giudizio espresso in parole e non in numero arabo, come avviene in tutte le altre materie, alla considerazione che dovrebbe essergli riconosciuta in sede di scrutinio. Ne esce un ritratto accattivante e lungimirante sia della disciplina e sia di chi è chiamato a insegnarla.

► **Patrizio Zanella**